



**LICEO SCIENTIFICO STATALE
"RICCARDO NUZZI"**

Sede principale: via Cinzio Violante, 18
Tel. +39 0883 547511

Cod. Min. BAPS080006

Cod. Fisc. 81003970720

76123 Andria (BA)

Fax: +39 0883 547529

AMATE
QUOD
ERITIS

www.liceonuzzi.gov.it

BAPS080006@istruzione.it

Baps080006@pec.istruzione.it

Linee di indirizzo per gli Insegnanti e per il Gruppo di lavoro per il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) del Liceo scientifico "Riccardo Nuzzi" di Andria per il triennio 2019/22

Premessa

Assumo come punto di partenza una valutazione di carattere storico circa i Programmi attuali del Liceo scientifico ed una valutazione delle tendenze socio-culturali odierne.

I Programmi attualmente vigenti denotano una semplificazione tecnicistica della pedagogia e sono privi del prerequisito umanistico che ne è alla base.

Tale semplificazione ricade in un contesto socio culturale (Z. Baumann) in cui l'insegnamento in quanto tale rischia di divenire impossibile, soppiantato dalla Rete, dalla cibernetica e dalla totale mercificazione del sapere. E' la relazione pedagogica in quanto tale ad essere a rischio di estinzione nella società capitalista postindustriale e la descolarizzazione invocata da Ilich (1971), da bandiera della libertà è diventata bandiera della barbarie.

Di fronte a questo una scuola è, paradossalmente, innovativa se ha il coraggio di assumere un punto di vista conservatore, prudente, classico.

Ciò significa in primo luogo dichiarare una qualche ascendenza pedagogica e filosofica, da cui scaturisce una prima Linea di indirizzo

LINEA DI INDIRIZZO N°1

Giovanni Pico della Mirandola : "De hominis dignitate"

Già il Sommo Padre, Dio creatore, aveva foggato secondo le leggi di un'arcana sapienza questa dimora del mondo quale ci appare, tempio augustissimo della divinità. Aveva abbellito con le intelligenze la zona iperurania, aveva avvivato di anime eterne gli eteri globi, aveva popolato di una turba di animali d'ogni specie le parti vili e turpi del mondo inferiore. Senonché, recato il lavoro a compimento, l'artefice desiderava che ci fosse qualcuno capace di afferrare la ragione di un'opera sì grande, di amarne la bellezza, di ammirarne la vastità.

Perciò accolse l'uomo come opera di natura indefinita e, postolo nel cuore del mondo, così gli parlò:

«Non ti ho dato, o Adamo, né un posto determinato, né un aspetto proprio, né alcuna prerogativa tua, perché quel posto, quell'aspetto, quelle prerogative che tu desidererai, tutto secondo il tuo voto e il tuo consiglio ottenga e conservi. La natura limitata degli altri è contenuta entro leggi da me scritte. Tu te la determinerai da nessuna barriera costretto, secondo il tuo arbitrio, alla cui potestà ti consegnai. Ti posi nel mezzo del mondo perché di là meglio tu scorgessi tutto ciò che è nel mondo. Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avresti prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori che sono i bruti; tu potrai, secondo il tuo volere, rigenerarti nelle cose superiori che sono divine».

O suprema liberalità di Dio padre! O suprema e mirabile felicità dell'uomo! A cui è concesso di ottenere ciò che desidera, di essere ciò che vuole. I bruti nel nascere seco recano dal seno materno tutto quello che avranno. Gli spiriti superni o dall'inizio o poco dopo furono ciò che saranno nei secoli dei secoli.

Nell'uomo nascente il Padre ripose semi d'ogni specie e germi d'ogni vita. E secondo che ciascuno li avrà coltivati, quelli cresceranno e daranno in lui i loro frutti. E se saranno vegetali sarà pianta; se sensibili, sarà bruto; se razionali, diventerà animale celeste; se intellettuali, sarà angelo e figlio di Dio. Ma se, non

contento della sorte di nessuna creatura, si raccoglierà nel centro della sua unità, fatto uno spirito solo con Dio, nella solitaria caligine del Padre, colui che fu posto sopra tutte le cose starà sopra tutte le cose.

Agostino di Ippona

Amate quod eritis

===

Prima e più in là degli obiettivi e delle specificazioni tecniche, abbiamo bisogno di recuperare *ab imo* le ragioni stesse dell'esistenza della scuola, che, nella situazione socio-culturale odierna, può e deve essere il luogo di rigenerazione della socialità. Per farlo dobbiamo *umanizzare* la vita scolastica.

Umanizzare significa semplificare, esercitare una vigilante attività critica, valorizzare le relazioni umane, diventare "custodi del creato" (Papa Francesco), trovare e perseguire il proprio progetto di vita e di inserimento sociale.

LINEA DI INDIRIZZO N°2

Agli insegnanti è richiesta l'esplicitazione della propria critica/valutazione dei Programmi. Tale valutazione/critica è già sussistente, implicitamente e/o esplicitamente, praticamente e/o astrattamente. Solo sulla base di posizioni esplicite e chiare è possibile una programmazione educativa e didattica chiara e sincera, comprendente anche le posizioni di minoranza e le sperimentazioni individuali, che la normativa riconosce, nel rispetto della libertà di insegnamento.

E' necessaria la trasformazione dei programmi in Syllabus e l'individuazione/individualizzazione del Canone delle singole discipline, semplificando e adattando la mole immensa di conoscenze disponibili al percorso del Liceo scientifico, alla personalizzazione dell'insegnamento, da intendersi riferita sia all'insegnante che allo studente.

Cito, a titolo d'esempio, la questione del Canone della letteratura italiana del Novecento, la selezione dei riferimenti comparativi alle letterature europee, la selezione degli argomenti della storia del Novecento, la storia del Mezzogiorno d'Italia, la bioetica, l'uso critico delle tecnologie, l'esercizio dei diritti civili e politici, l'educazione affettiva, la corporeità, la tutela dell'ambiente. Il compito, difficile e affascinante al tempo stesso, dell'insegnante, consiste nel temperare l'esigenza di un solido possesso delle conoscenze di base delle singole discipline con la complessità crescente del mondo reale: nel movimento fra questi due poli entra in gioco la libertà dell'attività critica e l'umanizzazione dell'attività di insegnamento.

LINEA DI INDIRIZZO N°3

E' necessaria una netta e consapevole distinzione fra ciò che si deve e si può proporre nel biennio, ciò che si deve e si può proporre nel triennio, ciò che vale per l'uno e per l'altro, ciò che non vale né per l'uno né per l'altro.

Nel biennio le parole chiave, valide per tutte le classi, sono: accoglienza, ascolto, incoraggiamento, recupero, equità, ri-orientamento, scolarizzazione, socializzazione, affiancamento, valutazione formativa, pazienza, pazienza, pazienza.

Nel triennio le parole chiave sono: responsabilizzazione, autonomia, incoraggiamento, affiancamento, collaborazione, impegno, pazienza, pazienza, pazienza.

LINEA DI INDIRIZZO N° 4

Glocalizzazione è una brutta parola che esprime un concetto importante: proprio mentre la globalizzazione avanza bisogna valorizzare le specificità locali. Bisogna rilanciare progetti e attività di studio volte alla conoscenza del vicino: l'urbanistica, l'educazione ambientale, gli

eventi della storia cittadina, la politica locale offrono infiniti spunti ai docenti di tutte le materie.

LINEA DI INDIRIZZO N° 5

Scuola 1 e Scuola 2.

Semplificando, se Scuola 1 è l'orario curricolare, Scuola 2 è la scuola in orario pomeridiano, con la promozione della cultura senza preconcetti se non la ricerca della qualità. L'uso dell'Auditorium intitolato a Michele Palumbo per i concerti serali va in questa direzione. Possiamo e dobbiamo concepire la scuola come un contenitore culturale a 360° gradi, specialmente in una città povera di strutture.

LINEA DI INDIRIZZO N°6

La personalizzazione. La personalizzazione è il tentativo di rispondere in sede educativa alla natura essenzialmente individuale del processo di crescita e va interpretata, a mio parere, come tentativo di accompagnare lo studente verso la possibile e mai facile individuazione di un progetto di vita. Per fare questo, l'insegnante/adulto deve essere in grado di indossare, accanto all'abito del docente/specialista di una materia, quello dell'adulto/educatore e farlo in maniera consapevole ed adeguata, compito difficilissimo e facilissimo allo stesso tempo, se vale, come vale, la celebre metafora dell'educazione del bambino come l'educazione dell'elefante: la zampa dell'elefantino è legata a quella dell'elefante adulto e così il piccolo impara a camminare. E impara a camminare come quell'esemplare adulto.

La personalizzazione, seppure in varia misura ed intensità, è già praticata, ineluttabilmente, dagli insegnanti: si tratta di capire come un insegnante può modificare la propria identità educante. Lo strumento è la formazione e l'aggiornamento, il mettersi in gioco, l'autocritica, l'umiltà, l'ironia di sé, il rapporto fra sé e la propria disciplina. Ognuno sa che non si può chiedere ad altri qualcosa che prima non è stato chiesto a se stessi e quindi la personalizzazione è un obiettivo che potrà essere perseguito solo da chi è dotato di idonei presupposti.

A livello organizzativo, la personalizzazione richiede la disponibilità del Collegio dei docenti alla flessibilità oraria, intesa come gestione dell'organico di potenziamento in modo diversificato, l'eventuale destinazione fino al 20 per cento del monte ore per la personalizzazione dell'insegnamento, organizzazione di attività complementari, sperimentazione di nuove attività, classi aperte, didattica per gruppi e fasce di livello.

Queste operazioni mostrano un punto debole, l'essere legate a provvedimenti normativi suscettibili di cambiamenti improvvisi ed eterodiretti. E' molto meglio incardinare la personalizzazione nella prassi ordinaria (come del resto avviene in molti casi), con l'obiettivo che il Consiglio di classe, nella sintesi del coordinatore, si senta responsabile di conoscere a fondo il percorso di individuazione ed il livello di consapevolezza di un progetto di vita di ogni singolo alunno/a, condividendolo con le famiglie ed avendone cura.

E' necessario prestare attenzione al rischio che la personalizzazione diventi una sorta di atomizzazione egoistica del processo educativo : per evitarlo, la scuola deve essere comunità, deve muoversi collettivamente in direzione di obiettivi generali comuni, deve essere organizzazione, gioco di squadra, deve essere inclusiva e immunizzarsi da tutte le forme di emarginazione (razzismo, bullismo, cyber bullismo, discriminazione di genere, abbandono scolastico).

LINEA DI INDIRIZZO N° 7

Le competenze di cittadinanza.

Una volta superata un'interpretazione troppo astratta delle competenze di cittadinanza, improntata pressoché esclusivamente all'etica e al diritto, ci rendiamo conto, anche grazie

all'esperienza dell'alternanza scuola lavoro, oltre che all'evidenza empirica, dello scollamento fra scuola e vita.

In altri Paesi questo ha prodotto esperienze molto dirette, come insegnare a cucinare, a fare la spesa, piccole riparazioni, apprendimenti in situazione.

Tutti o quasi tutti pensano che la famiglia e la scuola primaria dovrebbero bastare a fornire le competenze civiche di base, ma così non è, né l'insegnante liceale-tipo ritiene di doversene occupare, salvo poi scandalizzarsi o sorprendersi per i comportamenti inadeguati degli studenti "liceali".

Nell'immediato ritengo opportuno suggerire :

- 1) Potenziare fortemente l'attività motoria individuale e di squadra, specialmente se si tratta di attività all'aria aperta e in ambiente naturale, come l'orienteeing. Potenziare in modo particolare il nuoto e le attività affini.
- 2) Sperimentare la città e il territorio come aula, anche utilizzando i nuovi strumenti tecnologici.
- 3) Adottare un monumento, un sito, un'area verde.
- 4) Potenziare le attività di volontariato.

LINEA DI INDIRIZZO N° 8

Coinvolgere le famiglie.

Il Collegio dei docenti è invitato a potenziare il coinvolgimento delle famiglie nelle attività culturali della scuola (Scuola 2).

LINEA DI INDIRIZZO N° 9

Il Fondo dell'istituzione scolastica ed i progetti così finanziati saranno destinati prevalentemente a progetti di potenziamento dell'offerta formativa. I corsi di recupero, almeno finché sarà possibile mantenere l'attuale quadro orario potenziato, saranno solo estivi.

LINEA DI INDIRIZZO N° 10

Le classi prime saranno formate per sorteggio, come da tradizione.

LINEA DI INDIRIZZO N° 11

Nella prospettiva della consegna delle nuove aule, consiglio di incentivare la permanenza degli alunni a scuola in orario pomeridiano per lo studio, il tutoraggio fra pari, la consultazione della biblioteca ed eventualmente per lo studio assistito, anche con la collaborazione di studenti universitari, laureandi tirocinanti, docenti in pensione o altre risorse umane che si rendessero disponibili.

LINEA DI INDIRIZZO N° 12

Internazionalizzazione. Consiglio di mantenere e potenziare la partecipazione ai progetti Erasmus+ KA2 e di continuare a promuovere gemellaggi e scambi individuali e di classe.

LINEA DI INDIRIZZO N°13

Rapporti con l'Università.

Oltre che l'orientamento in uscita, l'accoglienza di docenti in tirocinio, è auspicabile che siano incentivati i contatti, già esistenti in via informale, con gli ex alunni frequentanti le varie facoltà universitarie.

LINEA DI INDIRIZZO N°14

Educazione affettiva.

Sia per le esigenze dell'insegnamento, sia per le richieste, esplicite o implicite, delle famiglie è urgente aprire un dialogo e approfondire la conoscenza dell'universo adolescenziale odierno. Ogni docente, ognuno di noi ha bisogno di aggiornare e approfondire la propria consapevolezza e cultura psico-pedagogica per *umanizzare* l'insegnamento. Insisto nel dire che, se l'insegnamento è trasferimento freddo e meccanico di cognizioni, la competizione con informatizzazione ed automazione ci vedrà perdenti.

LINEA DI INDIRIZZO N° 15

Rapporto fra manualità e tecnologie.

La scuola ha il dovere di rispettare la gradualità (Piaget) fra manualità e pensiero astratto/formale. Nel richiamare la Premessa, raccomando che questa gradualità sia rispettata nel disegno, nella geografia, nelle abilità di calcolo, nelle abilità di scrittura, nelle abilità motorie e così via, come paradigma generale, da applicarsi anche all'uso del libro cartaceo e dei sussidi didattici. L'eventuale "aula smart" o "tablet assoluto" può essere preso in considerazione non per il biennio.

LINEA DI INDIRIZZO N° 16

Dialetto e lingua italiana.

Il PTOF dovrebbe assumere una qualche posizione consapevole sull'uso del dialetto a scuola, sul rapporto fra lingua italiana e dialetto e sul significato della cultura dialettale.

LINEA DI INDIRIZZO N° 17

Certificare le competenze.

Le famiglie e l'Università per come oggi è organizzata hanno prodotto un crescente interesse per le certificazioni. Al momento il numero di certificazioni informatiche degli alunni del nostro Liceo è irrisorio, mentre le certificazioni in lingua inglese sono aumentate sia in quantità che in qualità.

Propongo che tutti gli studenti siano dotati, alla fine del quinquennio, di una certificazione in inglese e di una in informatica, finanziate dalle famiglie, come parte del contratto formativo.

LINEA DI INDIRIZZO N° 18

Progetto DADA. IN caso di consegna dell'intera nuova ala dell'edificio di via Cinzio Violante 18, auspico il ritorno all'assegnazione delle aule ai docenti in base alla materia di insegnamento (progetto DADA).

LINEA DI INDIRIZZO N°19

Identificazione dei docenti con in PTOF.

Fatta salva la libertà di iniziativa che compete al dirigente scolastico, considero vincolanti per la mia responsabilità nei confronti dei singoli docenti solo le posizioni, di maggioranza e/o di minoranza, che saranno espresse esplicitamente nel PTOF.

Andria, 11/01/2019

Il dirigente scolastico
Prof. Michelangelo Filannino